

Mal di
panciaTra passato
e futuro

Maria Grazia Siliquini



Silvano Moffa



Giampiero Catone

→ **Solo la deputata Siliquini** non si presenta alla cena organizzata dal presidente della Camera

→ **La lunga giornata** di Futuro e Libertà. Moffa tenta la mediazione con il governo: fallita

Tutti insieme al ristorante Fini riesce a ricompattare Fli

Giornata convulsa quella vissuta dal partito di Gianfranco Fini. Il presidente della Camera è stato impegnato a tenere insieme il partito. Nel pomeriggio l'offerta al Cavaliere: se lascia siamo pronti a un bis.

SUSANNA TURCO

ROMA

La ferocia, tesa ma spavalda, quella che l'aveva abbandonato nelle ultime 24 ore, Gianfranco Fini la recupera solo alle sette della sera. Quando, assiso sullo scranno più alto di Montecitorio, riconquista la sensazione di aver sventato il rischio maggiore, quello di una spaccatura del suo gruppo. A quel punto manca all'appello solo Maria Grazia Siliquini: la incontrerà un'ora dopo. Lei insiste a tenere coperte le sue carte fino all'ultimo («le decisioni vere un avvocato le prende la mattina presto»), ma alla riunione serale di Fli non si presenta, come pure non si presenta il senatore Pontone. Gli altri, come Silvano Moffa, Catia Polidori, e Giuseppe Consolo, sembrano davvero ormai rassegnati. «È inutile che cerchi di convincermi, fai conto che abbia già votato», sbotta Consolo sfilandosi dalla «corte» del pidelli Rocco Girlanda. «Voterò compattamente col gruppo», spiega la Polidori. Così, alle sette e venti di sera, quando Silvio Berlusconi inizia la sua replica in Aula, Fini interpreta felicemente il ruolo del presidente del «seeh, seeh». «Qualunque dissenso è legittimo», dice Berlusconi, e quell'altro da sopra annuisce ridendo. Sì, sì, come no. «Azioni rea-

La previsione del Congiurato



lizzate già in grandissima parte», dice Berlusconi e quell'altro annuisce di nuovo. Seeh, certo.

Momento di serenità, questo, in una giornata lunghissima e complicata per Fli, dominata per la prima volta dall'azione pressoché esclusiva delle «colombe». I falchi come Bocchino, Briguglio e Granata, sono prudentemente rimasti un passo indietro. E sic-

come in politica qualsiasi vuoto si riempie, a spartirsi i ruoli sono le colombe stesse. Roberto Menia, per esempio, abbandona l'apparente mansuetudine e le alette bianche e in Aula fa un intervento durissimo contro Berlusconi. Nel retropalco, al centro della scena c'è invece Silvano Moffa, furioso per le parole spese da Fini nella trasmissione della Annunziata,

per la bocciatura della sua mediazione, ma anche per il fatto che a trattare con Berlusconi fosse andato la settimana scorsa Italo Bocchino e non, per esempio, lui. Fino a metà giornata è davvero concreta, come mai lo era stata finora, la possibilità che Moffa finisca per appoggiare Berlusconi, o quantomeno per astenersi, portandosi dietro qualche altro futurista. «È